DE LAURENTIIS LICENZIA

Occupata Dinocittà

L'intervento dei sindacati

Tutti gli ottantacinque dipendenti sono rimasti senza lavoro - Le lunghe manovre del produttore - Convocata per stamane una grande assemblea unitaria

La grave decisione che viene a colpire ottantacinque lavoratori, tutti con famiglia a carico, ha provocato l'immediata reazione di tutte le categorie del cinema e una dura presa di posizione delle organizzazioni sindacali — FILS CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo — che in un comunicato condannano il grave atto antisociale che viene a colpire l'intero cinema italiano, attribuendone la responsabilità alla società, agli enti pubblici e privati che da anni detengono le redini e il potere del nostro cinema e ai governi che li hanno assecondati e sostenuti. Il licenziamento dei lavoratori e la chiusura della azienda — affermano i sindacati — rappresentano un ennesimo atto di condanna della politica cinematografica fin qui seguita e mettono in chiara evidenza il carattere speculativo degli investimenti, degli aiuti e degli incentivi predisposti dal governo a favore del cinema e della sua pseudo industria.

Questa politica di sperperi con i quali decine di produttori continuano a fare le loro fortune è stata duramente pagata dai lavoratori con centinaia e centinaia di licenziamenti nelle aziende, e con la sottoccupazione delle categorie tecniche. I sindacati ritengono pertanto — prosegue il comunicato — che l'episodio De Laurentiis va visto non soltanto sotto il profilo della salvaguardia del diritto al lavoro dei dipendenti, ma come un momento di rafforzamento della battaglia intrapresa da tutte le forze del cinema per un nuovo assetto legislativo e strutturale della cinematografia italiana, nel quale l'interesse collettivo e sociale prevalga su quello della speculazione.

In questo senso la decisione presa dall'assemblea generale dei lavoratori di procedere alla occupazione del complesso della via Pontina è pienamente condivisa dai sindacati di categoria e sostenuta dalla partecipazione attiva di tutto il mondo del cinema.

Telegrammi di richiesta di intervento sono stati inviati al capo del governo, al ministro delle Partecipazioni statali e a quello del Turismo e Spettacolo, nonchè all'Ente gestione cinema.

Per questa mattina alle ore 10 i sindacati hanno convocato presso l'azienda occupata le rappresentanze sindacali di tutte le aziende, le categorie delle troupe e le rappresentanze degli autori e degli attori.

Tutti gli ottantacinque lavoratori addetti agli impianti di Dinocittà sono stati licenziati ieri da De Laurentiis, che ha annunciato la decisione di chiudere definitivamente lo stabilimento ubicato sulla via Pontina; il quale, però, è stato immediatamente occupato dalle maestranze, che hanno così dato inizio ad una dura e difficile lotta per la difesa del loro diritto al lavoro.

Ieri mattina i dipendenti, subito dopo aver timbrato il cartellino, sono stati convocati in assemblea dal produttore (cosa che non avveniva da almeno dieci anni), il quale ha detto che gli sforzi per salvare l'impianto si erano rivelati inutili e che quindi era costretto a liquidare tutto il personale. E infatti, si può dire mentre l'assemblea era ancora in corso, le prime lettere di licenziamento stavano già arrivando, per posta, nelle case dei lavoratori.

Immediatamente le maestranze eleggevano un comitato di agitazione e decidevano di occupare Dinocittà. Poco dopo giungevano nello stabilimento alcuni dirigenti delle organizzazioni sindacali, mentre i dipendenti del LUCE davano un primo tempestivo segno di solidarietà inviando viveri ai loro compagni in lotta per difendere il posto di lavoro. Una grande assemblea, estesa ai rappresentanti di tutti gli impianti cinematografici romani, è stata indetta per questa mattina alle 10: saranno presenti i rappresentanti delle associazioni degli autori e degli attori.

Era da tempo che De Laurentiis tentava di giungere alla definitiva smobilitazione di Dinocittà. Lo stabilimento della Pontina era stato costruito, con larghissime sovvenzioni dello Stato, e variando addirittura il piano per la Cassa del Mezzogiorno, dal produttore quando egli credeva nell'immancabile successo commerciale di grossi filmoni di tipo faraonico che gli avrebbe permesso di realizzare una strettissima integrazione con le grandi società americane. Dimostratasi del tutto illusoria tale prospettiva, De Laurentiis ha cominciato ad intrigare per far sopportare, ancora una volta, alla collettività e ai suoi dipendenti le conseguenze dei suoi errori. Ma ha fatto anche di più: ha provato a realizzare una grossa speculazione con il tentativo di rivendere Dinocittà allo Stato che lo aveva sovvenzionato: nel frattempo costituiva una nuova, più modesta società — l'International Manufactoring Corporation con sede all'EUR — nello intento di utilizzare, per la produzione, soltanto i vecchi impianti della Vasca navale.

E ora ha messo in atto la minaccia — formulata più volte negli ultimi due anni, anche per servirsene come arma di pressione nei confronti del governo — di licenziare tutti i suoi dipendenti.

Convegno di critici sull'intervento pubblico nel cinema

«L'intervento pubblico nel cinema italiano» è il tema del convegno organizzato dal Gruppo laziale del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani che si svolgerà a Roma, a Palazzo Braschi, sabato 17 giugno.

Dopo una comunicazione introduttiva a cura del direttivo del gruppo laziale verranno svolte le seguenti relazioni: Callisto Cosulich «Lo stato e il cinema alternativo», Ivano Cipriani «Iniziative e prospettive di sviluppo degli Enti di Stato nelle cinematografie specializzate», Sandro Zambetti «Le responsabilità della critica nei confronti degli enti cinematografici pubblici». Nel pomeriggio seguirà il dibattito.

Conclusa l'istruttoria

Rinvii a giudizio per il festival della canzone napoletana?

Il P.M. chiede l'incriminazione di organizzatori e selezionatori della manifestazione per truffa aggravata

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9

Gli organizzatori e gli esperti della commissione giudicatrice delle canzoni partecipanti al XX Festival della canzone napoletana, molto probabilmente saranno rinviati a giudizio.

Il pubblico ministero, dott. Rigillo, nella sua requisitoria ha chiesto, infatti, al giudice istruttore, dott. Maiorano, il rinvio a giudizio per truffa aggravata, nei confronti di Luciano Bideri (presidente dell'Ente per la canzone napoletana), Domenico Pirozzi (presidente dell'Ente Salvatore Di Giacomo), Raimondo Dura, Giuseppe Febbraro e Francesco Mammalella (componenti il comitato organizzatore) e, ancora, del giornalista Massimiliano Vairo e di Mario Seyes, Antonio Altamura ed Anna Maria Di Giuseppe, membri della commissione esaminatrice delle centosette canzoni presentate, tra le quali vennero poi prescelte le ventiquattro che avrebbero dovuto partecipare all'edizione del Festival dello scorso anno.

La manifestazione canora venne sospesa — come è noto — poichè nel pomeriggio del giorno fissato per la sua apertura, la televisione decise di portare via dal teatro le telecamere e di non riprendere la «kermesse» canora in quanto esposti vari — come d'altra parte, ogni anno — erano stati presentati alla autorità giudiziaria da parte di autori esclusi. Questi sostenevano che le loro canzoni non erano state per nulla esaminate dalla commissione giudicatrice, oppure che erano state escluse per litigi avvenuti precedentemente tra loro e gli organizzatori. Certo è che tutto finì nelle mani del magistrato. Le indagini si sono protratte per diverso tempo.

L'istruttoria affidata al dott. Maiorano ha acquisito numerose prove, evidentemente, tanto che ieri mattina il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio degli imputati per truffa aggravata, giacchè gli organizzatori avevano riscosso la tassa di diecimila lire per l'ascolto e l'esame delle composizioni presentate.

m. d.

Morto il cantante Jimmy Rushing

NEW YORK, 9

Il cantante di *blues* Jimmy Rushing è morto ieri in ospedale all'età di 68 anni. Tra le sue canzoni più famose: *Mister five by five* e *Harvard blues*. Lascia la vedova, Connie, e due figli.

Aperto il giugno musicale dell'Associazione pergolesiana

L'Associazione pergolesiana ha aperto la serie di concerti del giugno musicale ieri sera a Roma nella chiesa americana di S. Paolo.

La violista Karen Phillips (Piero Guarino, pianoforte) ha eseguito musiche di Hindemith, Cage, Panni, Bloch;

Altri sei concerti sono programmati nelle serate di venerdì e lunedì sino al 30 giugno, secondo il seguente calendario:

lunedì 12: orchestra Telemann di Roma (direttore Cesare Croci); musiche di Telemann, Vivaldi, Mozart;

venerdì 16: quintetto a fiati (flauto, oboe clarinetto, fagotto e corno); musiche di Haydn, Milhaud, Ubert, Rota, Hindemith;

lunedì 19: orchestra da camera diretta da Piero Guarino (solisti: Norino Righini, trombone, Antonio Marchetti, violino); musiche di Pergolesi, Mendelssohn, Milhaud, Mosso, Mozart;

venerdì 23: complesso strumentale e solisti; musiche di Goffredo Petrassi;

lunedì 26 giugno: orchestra da camera, complesso vocale e solisti (direttore Piero Guarino); messe di Bach e Pergolesi;

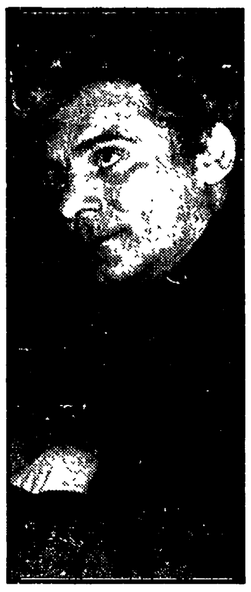
venerdì 30: quintetto d'archi (2 violini, 2 viole, violoncello); musiche di Beethoven, Mozart, Hemsi.

Nuovo sopruso della polizia contro Trincale

FERRARA, 9.

Ieri sera a Ferrara il questore ha proibito a Franco Trincale di cantare le sue ballate nel corso di una manifestazione unitaria indetta dalle forze democratiche per manifestare solidarietà al popolo eroico del Vietnam. Non è la prima volta che il popolare cantastorie siciliano è fatto oggetto di divieti e di denunce da parte della polizia.

A Volonté un premio del Comune di Bologna



Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9.

L'«Archiginnasio d'oro» — un premio che l'Amministrazione comunale di Bologna ha deciso di conferire annualmente a personalità che si sono distinte per particolari benemerenze nel campo della cultura — verrà assegnato quest'anno all'attore Gian Maria Volontè.

La premiazione avverrà sabato 24 giugno, alle 18, nella Sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio, l'antico e glorioso studio bolognese che vanta ormai oltre quattro secoli di vita.

Nelle precedenti edizioni lo «Archiginnasio d'oro» era stato attribuito a personalità di rilievo in ogni settore della cultura: dal letterato Francesco Flora, al pittore Giorgio Morandi, al fisico Giampietro Puppi, al giurista Enrico Redenti, allo studioso del movimento operaio Rodolfo Mondolfo, al critico d'arte Denis Mahon e allo scrittore Riccardo Bacchelli.

Perchè quest'anno il premio — che non ha alcun carattere competitivo, ma intende soltanto indicare un riconoscimento di impronta squisitamente culturale — è stato attribuito a Volontè? La delibera che il Consiglio comunale bolognese si accinge ad approvare su proposta della Giunta parla a proposito del lavoro di Volontè di «opera di sensibilissimo interprete di molti tra i più rilevanti messaggi umani, politici e sociali, emergenti dalle odierne tendenze della cinematografia e dell'arte drammatica italiana».

Ancora più puntuale è la motivazione del conferimento dell'«Archiginnasio d'oro» all'attore, che riportiamo per esteso: «Gian Maria Volontè è uno dei pochi attori contemporanei per i quali i vari personaggi si muovono in una direzione che conduce ad una precisa battaglia civile. Anche le sue ultime interpretazioni — *Vento dell'Est, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, Sacco e Vanzetti, La classe operaia va in paradiso, Il caso Mattei* — e la partecipazione al collettivo della *Tenda in piazza* ne sono la prova.

«Al contrario la condizione più consueta dell'attore, nel mercato dello spettacolo, è quella che lo conduce ad incarnare un personaggio concepito come maschera del "divo", cioè come ripetizione di se stesso nella varietà dei personaggi, ripetizione richiesta dal movimento economico del profitto. Molti tra gli attori più ambiziosi, nella situazione attuale del cinema e del teatro, nascondono spesso un atteggiamento divistico sotto la varietà dei personaggi con cui si identificano; ma non possono nascondere il loro reale disinteresse per il contesto culturale del loro lavoro, limitandosi a richiedere una certa qualità, spesso più commerciale che artistica, del prodotto.

«Gian Maria Volontè riesce più di ogni altro a condurre ad unità il mestiere di uomo e il mestiere di attore, poichè cerca di far coincidere le sue convinzioni sul destino degli uomini e della società col discorso delle opere teatrali o cinematografiche nelle quali interpreta un ruolo. In questo suo comportamento è implicita una rivolta contro la figura predominante dell'attore mercificato. L'attore, o meglio, l'uomo Gian Maria Volontè merita quindi un consapevole riconoscimento, perchè nel suo tentativo è presente il segno di una nuova cultura».

NELLA FOTO: Gian Maria Volontè.

le prime

Cinema

E' ricca, la sposo e l'ammazzo

Ricco scapolone americano perde tutti i suoi soldi in frivolezze. A questo punto l'alternativa è: suicidio o matrimonio. Il nostro sceglie la seconda strada; bene intenzionato, tuttavia, a sposare una donna di cospicui mezzi finanziari, e a sopprimerla alla prima occasione. Ma la ragazza da lui selezionata dopo attenta ricerca — bruttina, occhialuta, pasticciona e con la mania della botanica — finisce per intenerirlo, convertendolo alla vita coniugale e anche a un'attività socialmente utile.

Commedia cinematografica a colori, sullo stampo di quelle che andavano di moda, oltre oceano, nel decennio precedente la guerra, *E' ricca, la sposo e l'ammazzo* ha una lieve spolveratura di novità solo nei dialoghi. L'ha scritta e diretta Elaine May, che interpreta anche, con notevole spirito, la principale parte femminile, mentre lui è Walter Matthau, abbastanza brillante, benché in un personaggio non troppo congeniale. Per recare la firma di una cineasta in gonnella (già nota quale valorosa attrice, soprattutto in teatro) l'operericiola è — nonostante l'apparente trionfo finale dei gentil sesso — passabilmente misogina. Quanto alla moraletta reazionaria che contiene, meglio lasciar correre; ma alcuni spunti e qualche situazione possono divertire, nei limiti del genere e, come si diceva, secondo il gusto di anni ormai lontani.

Per 100 chili di droga

Questo film prodotto e diretto da Bill L. Norton, *Per 100 chili di droga*, non ha alcun rapporto con *Il braccio violento della legge*, anche se la pubblicità insiste nel rilevare la presenza del «poliziotto implacabile» Gene Hackman, vincitore del Premio Oscar 1972. Anzi, il film di Norton (interpretato dall'ottimo cantautore *folk* Kris Kristofferson, per la prima volta sullo schermo e nel ruolo di Cisco Pike) è l'esatto contrario del *Braccio violento della legge* (un film sostanzialmente reazionario), e si inserisce nel filone del nuovo cinema democratico americano.

Come altre opere del suddetto filone, *Per 100 chili di droga* non offre un «intreccio» avvincente o complesso, ma si struttura intorno a un semplice racconto fenomenologico, centrato sulle trentasei ore di un ex spacciatore di droga, Cisco Pike, che, per guadagnarsi una testimonianza favorevole al suo prossimo processo, s'impegna a piazzare cento chili di «erba» di ottima qualità in possesso del suo «testimone», Alan, un poliziotto della squadra narcotici.

Cisco, già «pizzicato» dalla polizia, avrebbe voluto smettere di trafficare, e magari ricominciare a cantare e suonare in un complesso a Los Angeles con un suo caro amico, il quale, poco dopo, morirà invece come un cane distrutto dalla droga e dalla miseria. Tuttavia, la musica di Cisco Pike sembra ancora «impopolare» ai discografici, che invece puntano tutto sui motivi e sullo stile alla moda. Dopo la morte casuale di Alan (qui visto impietosamente come uno sfruttato, un poliziotto freddato da altri poliziotti), a Cisco non rimane altro che abbandonare la sua donna (interpretata da Viva) e la sua casa, e partire verso ignota destinazione: nell'ultima inquadratura, l'automobile di Cisco quasi scompare dietro un dosso, inghiottita dalla terra.

Per 100 chili di droga (a colori) ci restituisce lo squallore non solo di una esistenza, quella personale di Cisco, ma anche quella di una intera città, Los Angeles, dei suoi abitanti, dei suoi «personaggi» sradicati e immersi nella malinconia di una vita a cui si preclude una qualsiasi felicità futura, anche se qualcuno, all'inizio, suggerirà a Cisco Pike di non voltarsi perché il domani potrebbe riservargli qualcosa di meglio. Il film procede senza scosse, e la sua uniformità ritmica vorrebbe esprimere la desolazione di una vita quotidiana che si consuma senza mai privilegiarsi in momenti «perfetti» o degni di essere ricordati.

La vestale di Satana

La vestale in questione è una contessa ungherese vampiroide, una donna estremamente raffinata ed affascinante che miete vittime da più di tre secoli, rincorrendo la sua giovinezza e l'eterna resurrezione. Un perfetto Dracula in gonnella, come lo esigono le leggende transilvane, con molto *charme* in più e meno volgarità nelle fatali seduzioni.

Sullo sfondo del mare livido di Ostenda — una città fantasma durante l'inverno — l'aristocratica Elisabeth incontra una coppia di giovani sposi. Comincia così un teso rapporto sadomasochista fra i tre e il marito (di cui conosciamo grotteschi trascorsi omosessuali) sarà la prima vittima, prima di arrivare ad un curioso epilogo.

Realizzato con gusto a tratti surrealista, *La vestale di Satana* non manca di splendidi attimi d'ambientazione; e nel film ritroviamo anche alcuni generosi tentativi di attualizzare un genere che spesso cade nella retorica e si morde la coda. Nel complesso, una storia originale sviluppata con cura e con mestiere, una favola ad effetto che va al di là dei comuni stereotipi. Belli gli effetti cromatici, mentre va segnalata la sensibile interpretazione della brava Delphine Seyrig.

Mio caro assassino

Con *Mio caro assassino*, Tonino Valerii ha tentato di giocare la carta del «giallo morale», dopo gli inqualificabili prodotti nostrani semplicemente «gialli». Stefania, una bambina di pochi anni, è la prima vittima della lucida follia di un cinico assassino, assetato di ricchezza e pronto a far fuori, per non essere scoperto, e in modo orrendo, altri uomini e donne. George Hilton, il commissario di turno, sarà chiamato a districare una complicata matassa e a ricomporre le tessere di un misterioso mosaico realizzato con fredda determinazione da un uomo che sarà denunciato dalla stessa... vittima, durante una specie di psicodramma organizzato dal nostro Hilton. Del «giallo» colorato non riveleremo la chiave di lettura, ma soltanto per la stima che noi ancora abbiamo di Salvo Randone, qui nei panni di un funzionario di polizia.

Non predicare... spara!

La guerra di secessione sta per finire con la vittoria dei nordisti, ma un sergente nero non vuole aspettare e organizza una migrazione di schiavi dalla Louisiana al Colorado, dove tutti potranno essere liberi. Questo disegno non incontra l'approvazione dei signorotti sudisti (le cui fortune economiche subirebbero un grave colpo per la perdita di tanta mano d'opera), i quali armano un gruppo di ribaldi per impedire con la violenza l'esodo. Ma nella sua missione il sergente trova per alleati un simpatico lestofante (che non esita a spingere i suoi protetti all'assalto delle banche) e gli indiani, che però soltanto alla fine scendono direttamente in campo con le loro armi. Comunque tutto finisce per il meglio, e i razzisti escono dalla vicenda duramente sconfitti.

Protagonista del film è Sidney Poitier, che ha firmato anche la regia; regia la cui ingenuità è pari a quella di cui dà prova il veramente troppo buono protagonista. Il filmetto comunque si può vedere soprattutto per l'appello alla solidarietà antirazzista che esso contiene. Nella parte del bravo birbaccione recita Harry Belafonte, il quale comincia a mostrare gli anni (non più tanto pochi) che ha.

Gli artigli dello squartatore

Jack lo squartatore è stato per anni fra i maggiori protagonisti delle storie orrorifiche anglosassoni e, visto che il cinema non poteva abusare troppo a lungo del nefasto personaggio senza alterarne il mito, ecco che arriva a soffiargli il posto la figlia Anna, introversa fanciulla di angeliche apparenze. In realtà, Anna perpetua con lodevole zelo la tenebrosa tradizione paterna rivelandosi mostro alquanto precoce. La bimba, però, ha le sue attenuanti: una infanzia piena di traumi fatali e l'irresistibile, occulto, richiamo del perverso genitore.

Il mondo vorrebbe sopprimerla, ma un medico temerario, una specie di precursore della psicanalisi, si prenderà cura di lei finché non ci rimetterà le penne anche lui.

Girato con mestiere, ma anche con abbondante ingenuità, questo film britannico sembrerebbe in un primo tempo voler anteporre l'analisi all'effetto nudo e crudo, ma poi ci ripensa e si concede anima e corpo allo «spettacolo» con molta banalità. Regista è Peter Sasdy, non nuovo a questo genere, mentre fra gli interpreti Eric Porter è l'unico di livello dignitoso. Colore su schermo largo.

vice

Spettacolo per ragazzi al Circolo Centocelle

Domani alle ore 10,30, il «Gruppo del sole» presenta al Circolo culturale Centocelle lo spettacolo per ragazzi: *Facciamo la strada insieme* di Roberto Galve. E' una commedia in due tempi con quattro storie raccontate da straccivendoli (*Il viaggio sulla luna; Il gaucho Felipe; Il pioggista* e *Gli animali che volevano governare la selva*).

ROMANIA
Sulla cresta dell'onda

MAMAIA - EFORIE - VENUS

le splendenti spiagge della Romania sul Mar Nero Vi attendono!

Tour di 15 giorni in aereo tutto compreso.
Quote da L. 95.000.
Altre possibilità di escursioni all'interno e all'esterno della Romania:
Bucarest - Vallata della Prahova - Monasteri della Bucovina - Delta del Danubio - Istanbul ecc.

Bellezze - riposo - confort e l'amicizia di un popolo fratello.

Informazioni ed iscrizioni presso la Vostra Agenzia Viaggi di fiducia.

Per ricevere materiale illustrativo:

Ente Nazionale per il Turismo della Romania 00184 Roma Via Torino, 100.

Mi avete convinto!
NOME .....
COGNOME .....
INDIRIZZO .....

vacanze giovani

TOUR DEL CAUCASO e soggiorno sul lago SEVAN

ITINERARIO: ROMA/MILANO - MOSCA - TBILISI - EREVAN - SEVAN - EREVAN - MOSCA - MILANO/ROMA

VIAGGI IN AEREO CON VOLI DI LINEA

Durata: 16 giorni - Partenza il 7 agosto

Quota individuale di partecipazione Lire 204.000

Le iscrizioni si ricevono presso:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 interno 225

RAI TV

controcanale

UNA PATATA BOLLENTE — *«AZ» ha affrontato nella sua ormai non breve esistenza non pochi problemi scottanti (e non ci interessa, in questo momento, riesaminare come lo ha fatto): ma mai ha dimostrato tanto imbarazzo quanto in quest'ultima puntata, dedicata al tema della omosessualità. Eppure, ci si dovrebbe vergognare ben di più di vivere in una società che sfrutta e opprime l'uomo, che di far parte di una umanità che include anche gli omosessuali.*

Ma il moralismo è un cancro, i tabù sessuali, in particolare nel nostro paese, sono giganteschi: e, quindi, non ci stupisce che «AZ» abbia trattato l'argomento come si tratta una patata bollente che non si riesce a tenere in mano. Anche se si è giunti fino alla decisione, quasi incredibile, di passare la trasmissione in seconda serata per proteggere il «pudore domestico» dei telespettatori.

Ma, via, non era sufficiente avvertire — come del resto anche è stato fatto — che il numero era dedicato a un argomento «delicato» e poi lasciare che i genitori decidessero, loro, di mandare a letto i figli?

Comunque, ripetiamo, conoscendo la virulenza di certi pregiudizi, non possiamo stupirci: e non esitiamo a credere che la redazione di «AZ» abbia dovuto far ricorso a tutto il suo coraggio per affrontare questo tema. E per questo, diciamo anche che, in generale, come primo momento di discussione su un tema assolutamente inedito per la TV (ma non, si badi, per la stampa quotidiana e settimanale), la trasmissione ha avuto una sua utilità.

Mastrostefano e i collaboratori della rubrica hanno cercato, fondamentalmente, di indurre i telespettatori a non rifiutare l'omosessualità come una «peste». In questo senso, molto eloquenti ed efficaci sono state le testimonianze raccolte, e interessante è stata anche una parte della discussione in studio. Mastrostefano, con estrema cautela, ha cercato a poco a poco di aprire la prospettiva, almeno fino al punto da suggerire che gli omosessuali vivono spesso un dramma e che quindi vanno compresi, anzichè disprezzati ed emarginati.

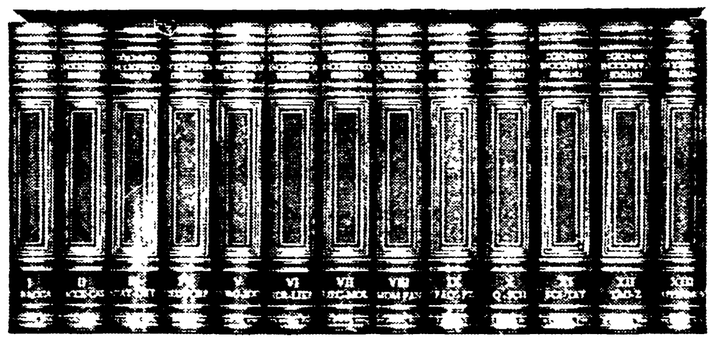
Si poteva far di più? Probabilmente, nelle condizioni in cui opera «A-Z», no. Ma è chiaro, e non si può fare a meno di rilevarlo con forza, che questa impostazione è ancora parecchio al di qua del pregiudizio di fondo. Il dramma degli omosessuali infatti, non dipende da loro, dipende dagli altri, dalla società che li esclude. Tanto è vero che, ancora una volta, è un dramma di classe: c'è anche nella nostra società chi può «permettersi» di essere omosessuale (i ricchi, gli intellettuali) e chi non lo può.

Partire dall'assioma che la omosessualità è nel migliore dei casi una «malattia» e nel peggiore dei casi una «colpa», stravolge tutto il problema. Della omosessualità non si può discutere seriamente se non si affronta il problema del modo nel quale oggi la sessualità in generale viene concepita e strumentalizzata nella nostra società; nè si può discutere della esclusione degli omosessuali senza spiegare il meccanismo generale della esclusione nella nostra «civiltà». E questi sono problemi grossi, che la redazione di «AZ» non si è sentita di affrontare.

Su questo terreno, i più aperti, nel dibattito in studio, hanno dimostrato di essere lo psicanalista e il teologo Chiavacci. Ma «AZ» questa volta, ha voluto cercare la «copertura» di un «superesperto»: ed è ricorsa a Gabrio Lombardi, uomo della destra dc e promotore del referendum contro il divorzio. E così, ad una iniziativa che, pur nei suoi limiti, aveva teso verso una «apertura» sul problema, è stato imposto un finale meschino e pietistico, intriso di moralismo ipocrita e di mistificazioni «culturali».

g. c.

Istituto della Enciclopedia Italiana
fondata da
Giovanni Treccani
UNA COMUNITA' DI STUDIOSI
AL SERVIZIO DELLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA



DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO «TRECCANI»
ENCICLOPEDIA ANALITICA - VOCABOLARIO DELLA LINGUA

L'Opera, estranea a quelle della normale competizione commerciale, non verrà mai pubblicata a fascicoli.

Per INFORMAZIONI e condizioni di abbonamento anche rateale, con consegna completa, preghiamo inviare il presente tagliando a:
Spett. ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Fondata da Giovanni Treccani -
Piazza Paganica 4 - 00186 Roma U
COGNOME ..... NOME .....
INDIRIZZO .....
CITTA' ..... TELEFONO .....

in breve

Mastroianni scrive racconti

LONDRA, 9

Marcello Mastroianni scrive anche racconti brevi. Da uno di questi, il produttore Roy Millichip farà un film. La sceneggiatura della pellicola, intitolata *Charlie Sugar, i love you*, è stata affidata allo scrittore Michael Kenyon. Il film sarà girato in Australia, il prossimo inverno, con Mastroianni protagonista.

Festival-pop nel Pavese

PAVIA, 9

Il pop-festival a ingresso libero si svolgerà dal 16 al 18 giugno prossimo in un prato confinante con il Po, a Zerbo, nel Pavese. Si prevede la presenza alla manifestazione dei complessi pop più qualificati. Lo scorso anno la manifestazione, allora agli esordi, fu organizzata a Ballabio (Lecco) e vi parteciparono circa diecimila giovani molti dei quali giunti appositamente da alcune nazioni europee.

Solo 500 dollari per l'arancia meccanica

LONDRA, 9

Anthony Burgess, autore del libro *A clockwork orange* («L'arancia meccanica») dal quale Stanley Kubrick ha tratto il suo ultimo film, ha confessato un po' malinconicamente di aver venduto i diritti cinematografici del suo libro, dieci anni fa per la modica somma di 500 dollari (trecentomila lire). Allora, si pensava di fare un film con i Rolling Stones, diretto da Ken Russell, ancora quasi sconosciuto.